

committente

COMUNE DI SANT'ANGELO LODIGIANO

Indirizzo: Piazza Cardinale Nicola De Martiri, 10



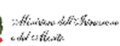
progetto

COSTRUZIONE NUOVO ASILO NIDO COMUNALE

Ubicazione immobile: via M. Giovanni Bracchi

Identificativo catastale: F20 P23

CUP: C25E24000040006



oggetto

PROGETTO FATTIBILITÀ TECNICO ECONOMICA

elaborato

RELAZIONE DI VERIFICA PREVENTIVA DI INTERESSE ARCHEOLOGICO



data

agosto 2024

rev.

elaborato n.

SOP. 1

Sommario

1. Premessa	2
2. Scopo del documento e metodologia operativa.....	4
2.1 Documentazione tecnica consultata.....	6
2.2 Allegati.....	6
3. DESCRIZIONE DEL PROGETTO.....	7
4. INQUADRAMENTO GEOMORFOLOGICO	10
5. INQUADRAMENTO STORICO ARCHEOLOGICO	14
5.1 Storia di Sant'Angelo Lodigiano	14
Preistoria e protostoria.....	14
Età romana	14
Alto Medioevo	15
Basso Medioevo	15
Età moderna	16
Età contemporanea.....	16
5.2 Toponomastica	17
5.3 Analisi della cartografia antica	18
5.4 Viabilità Antica	25
5.5 Analisi della fotografia aerea.....	27
6. LA RICOGNIZIONE DI SUPERFICIE.....	32
7. CENSIMENTO DEI RINVENIMENTI NOTI	34
7.1 Schede di sito	35
Ritrovamenti archeologici.....	35
Edifici storici e religiosi.....	37
Assistenze negative	37
8. VALUTAZIONE DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO.....	38
9. BIBLIOGRAFIA ESSENZIALE	40
9.1 Pubblicazioni	40
9.2 Siti Internet	40
10. TAVOLA DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO	41

1. PREMESSA

Il presente studio archeologico riguarda il progetto relativo ai lavori di “Costruzione di nuovo asilo comunale”, ubicato in via Giovanni Bracchi a Sant’Angelo Lodigiano (LO), corrispondente al foglio 20 part. 23 del catasto cittadino (CUP C25E24000040006).

Tale progetto, attuato dal Comune di Sant’Angelo Lodigiano, rientra nel Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza – Missione 4: Istruzione e Ricerca, Componente 1: “Potenziamento dell’offerta dei servizi di istruzione: dagli asili nido alle Università”, Investimento 1.1: “Piano per asili nido e scuole dell’infanzia e servizi di educazione e cura per la prima infanzia”.

Questo progetto è finanziato dall’Unione Europea – Next Generation EU ed è stato approvato con decisione ECOFIN del 13 luglio.

Titolare del DIP (documento di indirizzo della progettazione) è l’ing. Stefano Porcari, mentre il progetto di fattibilità tecnico economica è stato elaborato da diennepierre architetti associati, dall’arch. Mattia Sala, da P&P consulting engineers studio associato e Technion s.r.l. ingegneria impiantistica.



Fig. 1 – Ortofoto con l’indicazione dell’area di intervento

La Pubblica Amministrazione ha individuato per la localizzazione dell’asilo nido un’area ineditata di proprietà comunale identificata catastalmente F20 P23. L’area si trova a lato della SP 17 – Via Buozzi ma è accessibile solo dalla via M. Giovanni Bracchi dove già si

trovano strutture scolastiche: la Scuola media Santa Francesca Cabrini e l'I.I.S. Raimondo Pandini. L'area oggetto di intervento è attualmente azionata come "Aree per attrezzature pubbliche e di interesse pubblico".



Fig. 2 - Estratto dalla mappa catastale (Regione Lombardia)

2. SCOPO DEL DOCUMENTO E METODOLOGIA OPERATIVA

Obiettivo di questa Verifica Preventiva di Interesse Archeologico, in ottemperanza dell'art. 25 del D. Lgs. 50/2016 e in applicazione dell'articolo 28, comma 4 del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio di cui al decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, e nell'adempimento delle linee guida definite nel DPCM del 14 febbraio 2022, è quello di analizzare l'impatto delle opere connesse alla "Costruzione di nuovo asilo comunale", ubicato in via Giovanni Bracchi a Sant'Angelo Lodigiano (LO), sulla realtà territoriale specificamente toccata dalle lavorazioni, nell'ottica di garantire la conservazione e la tutela di eventuali depositi stratigrafici o strutture di interesse archeologico eventualmente conservate o risparmiate *in situ* da interventi precedentemente eseguiti.

Esso inoltre evidenzia eventuali fattori di rischio di danneggiamento al patrimonio archeologico non ancora noto, a seconda degli indici di rischio in cui è inserita l'area, da sottoporre alla Soprintendenza Archeologica competente, sotto la cui direzione si svolge l'intera procedura, e a cui spetta la condivisione delle proposte effettuate, affinché la Soprintendenza stessa contempra eventuali provvedimenti da adottare contestualmente alle lavorazioni previste.

Al fine di inserire l'area interessata dal progetto in un contesto di riferimento necessario per una descrizione e ricostruzione delle caratteristiche geomorfologiche e delle dinamiche storico-archeologiche, in accordo con il funzionario di riferimento, dott. Simone Sestito, è stato definito come areale di studio il territorio comunale Sant'Angelo Lodigiano.

L'articolazione dello studio si costituisce di una prima parte dedicata alla descrizione del progetto, all'individuazione delle diverse lavorazioni previste con particolare riferimento a quelle che prevedono interventi nel sottosuolo e loro incidenza.

Il documento prosegue con un breve inquadramento geologico e geomorfologico dell'area.

I capitoli successivi sono dedicati all'analisi dei dati storico archeologici con un inquadramento generale seguito da dati più puntuali sulla toponomastica, la cartografia storica e la viabilità antica, oltre ai riferimenti e alle schede dei rinvenimenti diretti sul territorio, con un'attenzione anche per le presenze di interesse storico religioso.

A seguito dell'analisi di tutti i dati raccolti è stata redatta una planimetria, che indica, con soluzione grafica convenzionale, il grado di rischio archeologico relativo, basato sull'effettivo impatto del progetto sull'area interessata.

La planimetria riguardante il potenziale rischio archeologico relativo troverà riferimento specifico nel capitolo che riassume le considerazioni relative alla valutazione del sito sulla base del confronto fra le lavorazioni previste per la realizzazione del progetto e le informazioni di carattere storico-documentario.

Si fornisce infine l'indicazione della bibliografia consultata e citata, con le relative abbreviazioni impiegate nel testo.

L'estensore del presente elaborato è in possesso del diploma di specializzazione in archeologia, come richiesto dall'art. 95, c.1, del decreto legislativo 12 aprile 2006 n.163 e dall'art.3 del Regolamento emanato con Decreto del Ministro per i Beni e le Attività Culturali del 20 marzo 2009 n.30; la dott.ssa Mimosa Ravaglia è iscritta con il n. **4077** alla seconda sezione dell'elenco istituito la Direzione Generale per i Beni Archeologici, elenco istituito presso la stessa Direzione sulla base del disposto dell'articolo 95, c.2, del decreto legislativo 12 aprile 2006 n.163 e con il n. **2391** nell'elenco nazionale di Archeologo di Fascia I ai sensi dell'art. 9bis del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio (d.lgs.49/2004).

2.1 Documentazione tecnica consultata

Nella presente relazione, si è fatto riferimento ai seguenti documenti tecnici:

- Relazioni e planimetrie di progetto:
 - o AP A Sant'Angelo Lodigiano - Relazione Tecnica
 - o AP C Sant'Angelo Lodigiano - Foto
 - o AP D Sant'Angelo Lodigiano - Estratti
- Bassi A., *Geologia del territorio di Sant'Angelo Lodigiano*.
- Comune di Sant'Angelo Lodigiano. *Studio della componente geologica, idrogeologica e sismica del Piano di Governo del Territorio. Relazione geologica* (ottobre 2012).
- Consorzio della Muzza Minore. Comune di Sant'Angelo Lodigiano (Provincia di Lodi) Individuazione dei corsi d'acqua riguardanti il territorio comunale per la ricerca del reticolo idrico minore. (edizione febbraio 2012 – agg. Ottobre 2012).
- Piattaforma telematica RAPTOR (Ricerca Archivi e Pratiche per la Tutela Operativa Regionale);
- Piattaforma telematica GNA (Geoportale Nazionale di Archeologia).
- Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le Province di Lodi, Cremona e Mantova; *Archivio Storico; Archivio grandi opere; Archivio scavi*.

2.2 Allegati

Tav. 01: Carta del rischio archeologico

3. DESCRIZIONE DEL PROGETTO

Il progetto in esame riguarda i lavori di “Costruzione di nuovo asilo comunale”, ubicato in via Giovanni Bracchi a Sant’Angelo Lodigiano (LO).

L’area interessata dal progetto corrisponde a un terreno di proprietà comunale, situato lungo la SP 17 via Buozzi (identificata catastalmente F20 P23).



Fig. 3 – Ubicazione dell’area interessata dal progetto su cartografia tecnica comunale e su ortofoto.

L’area messa a disposizione per l’insediamento del nuovo asilo nido ha una superficie complessiva di 11.940,00 mq. Di questa viene utilizzata una porzione posizionata verso il limite Nord-Est del lotto, al limitare della via M. G. Bracchi sulla quale si affacciano preesistenti edifici a destinazione scolastica. Il lotto di inserimento ha una superficie complessiva di 1584,00 mq, dei quali l’area di pertinenza dell’asilo delimitata con recinzione è di 1188,00 mq. A ciò si aggiunge un’ulteriore superficie per le aree esterne da anettere successivamente per ampliare e completare il verde attrezzato, pari a 1.120,00 mq.



Fig. 4 - Ipotesi relativa all’ubicazione dell’edificio scolastico secondo progetto

Il progetto prevede anche un accesso carroia e uno pedonale, posti sul prolungamento della via M. G. Bracchi. L'accesso principale sarà in asse all'ingresso dell'edificio.

L'asilo avrà uno sviluppo planimetrico a pianta rettangolare, con un solo piano fuori terra senza interrato. Sono comunque previsti scavi per la realizzazione delle fondazioni (fino alla profondità di circa un metro dal piano di calpestio). Fondazioni e opere dedicate all'edificio. Le fondazioni del fabbricato saranno del tipo a graticcio di travi rovesce con interposto vespaio aerato con casseri a perdere.

Per lo smaltimento delle acque pluviali saranno realizzati pozzi a tenuta con collegamento alla rete fognaria comunale di acque bianche di Via Bracchi. Parte dell'acqua piovana sarà invece immagazzinata e riutilizzata per l'irrigazione delle aree verdi. È prevista a tal fine una vasca di laminazione a ridosso dell'angolo NE dell'edificio, dalla quale attingerà un impianto di irrigazione a goccia. Il giardino circostante l'edificio sarà completato da piantumazione di alberi.

Le fondazioni dell'edificio prevedono la presenza di un vespaio aerato dotato di pozzetti di aerazione naturale, disposti a sei per lato. La presenza di radon nel sottosuolo determina la necessità di realizzare anche un condotto con funzione di cammino con sbocco in copertura alloggiato in apposito cavedio.

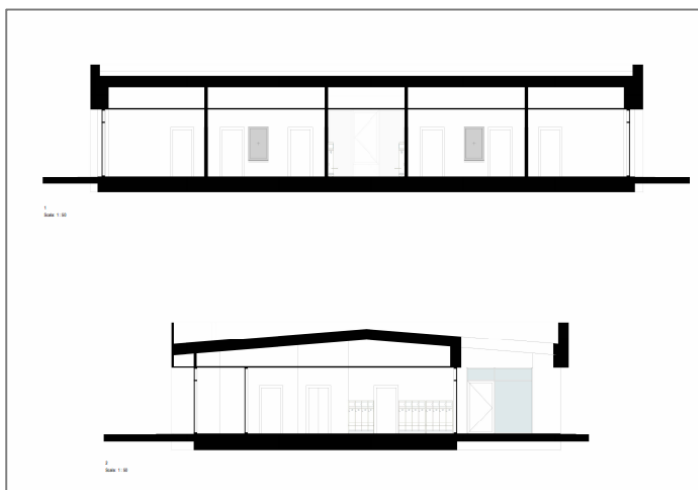


Fig. 5 - Sezione trasversale e longitudinale dell'edificio in progetto



Fig. 6 - Posizione della vasca di laminazione prevista

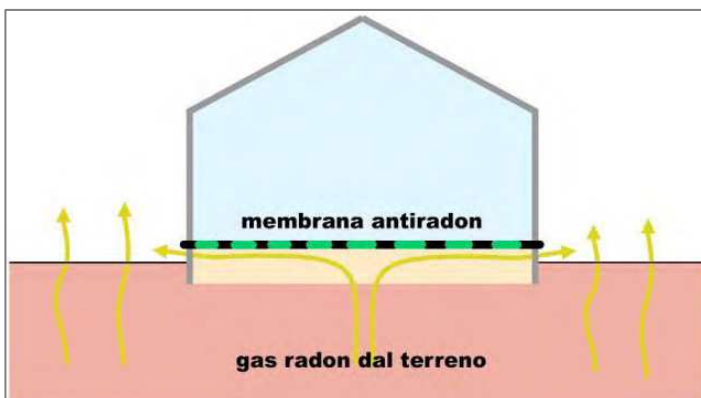


Fig. 7 - Sezione edificio con impianto di smaltimento del gas radon

Si è ritenuto di procedere con la posa di specifica membrana anti-radon sul piano di appoggio degli igloo del vespaio arato, che sarà completato da un sistema integrato di canali di ventilazione e di aspirazione passiva, con convogliamento in copertura dell'aria captata nel vespaio.

Per quanto concerne la presenza dei sottoservizi e i relativi allacciamenti, sono presenti i sottoservizi necessari per garantire l'allaccio alle reti e la piena connettività del servizio. In particolare, nell'attigua via Bracchi è già presente una rete di acque bianche e nere, oltre alla linea elettrica e telefonica. Nel terreno oggetto di nuova edificazione dell'asilo non si registrano interferenze con sottoservizi esistenti, poiché allo stato di fatto il lotto non è urbanizzato e ha un utilizzo coltivo.

In conclusione, gli scavi previsti dal progetto riguardano la fondazione dell'edificio con l'esecuzione di uno sbancamento su tutta l'area per una profondità compresa tra 1 e 1,50 m per la realizzazione delle fondazioni e la posa del vespaio aerato sotto il pavimento. Altre attività di scavo riguardano trincee e pozzetti per il collegamento dei sottoservizi. Oltre a questi scavi, altri scavi riguardano la posa di due pozzi a tenuta da collegare alla rete fognaria e la vasca di laminazione per l'immagazzinamento dell'acqua piovana, la cui **profondità** sarà comunque **superiore a 2,5 metri**.

4. INQUADRAMENTO GEOMORFOLOGICO

Sant'Angelo Lodigiano è situato presso la confluenza del Lambro Meridionale nel Lambro.

Occupava una superficie di 20,05 kmq, con un'altitudine media di 73 m s.l.m.

Il territorio comunale è formato da diverse frazioni: Cascina Belfiorito e Belfuggito, Domodossola, Galeotta, Maiano, Pedrinetta, Ranera.

Confina con Marudo, Castiraga Vidardo e Borgo San Giovanni a nord, Pieve Fissiraga, Villanova del Sillaro e Graffignana a est, mentre a sud e a ovest confina con la provincia di Pavia e precisamente con il comune di Villanterio a sud e i comuni di Inverno e Monteleone e Miradolo Terme a ovest.

La geologia del territorio di Sant'Angelo Lodigiano si compone in profondità (a circa -9.000m) di un "Basamento cristallino" la cui formazione risale a 300 milioni di anni fa. Questo livello è composto da uno strato di Gneiss, una roccia metamorfica deformata dalla pressione e riconducibile al Paleozoico, al di sopra del quale si trova probabilmente uno strato di porfidi vulcanici, attribuibili al Permiano.

Sopra il Basamento cristallino si trova uno strato di sedimenti glaciali e fluviali, attribuibili al Triassico.

Tra Triassico e Giurassico si formano altri sedimenti, di origine marina, riconoscibili dalla grande quantità di fossili inglobati al loro interno.

La geologia di superficie è formata da depositi fluvioglaciali e alluvionali antichi e attuali che occupano ambiti territoriali ben distinti.

Le formazioni continentali comprendono, dalla più antica alla più recente:

- Fluviale Antico: sabbie localmente ghiaiose, con strato di alterazione che raggiunge la potenza di 4 m. Riferibili per età alla glaciazione Mindel, costituiscono la parte sommitale del Colle, dalla quota 100 m s.l.m. in su.
- Fluviale Medio: sabbie limose con lenti di ghiaietto, con coltre argillosa di alterazione. Risale alla glaciazione Riss. Sono presenti tra la base del Colle e la isoipsa 100 m s.l.m.
- Fluviale Recente - sabbie prevalenti con locali intercalazioni di livelli ghiaiosi lentiformi e di limi argillosi. Riferibili alla glaciazione Würm. Questa formazione costituisce la superficie principale della pianura, su cui sorge l'abitato di San Colombano.
- Alluvioni Postglaciali: depositi alluvionali olocenici (Alluvioni Antiche e Recenti), costituiti principalmente da sabbie, sabbie argillose, limi, lenti di ghiaia.
- Alluvioni Attuali: materiali rimaneggiati depositati lungo gli alvei attivi dei corsi d'acqua. Trascurando i corsi d'acqua minori, le alluvioni attuali presenti lungo il Lambro sono rappresentate da melme e fanghi provenienti da scarichi civili ed industriali con rifiuti solidi.

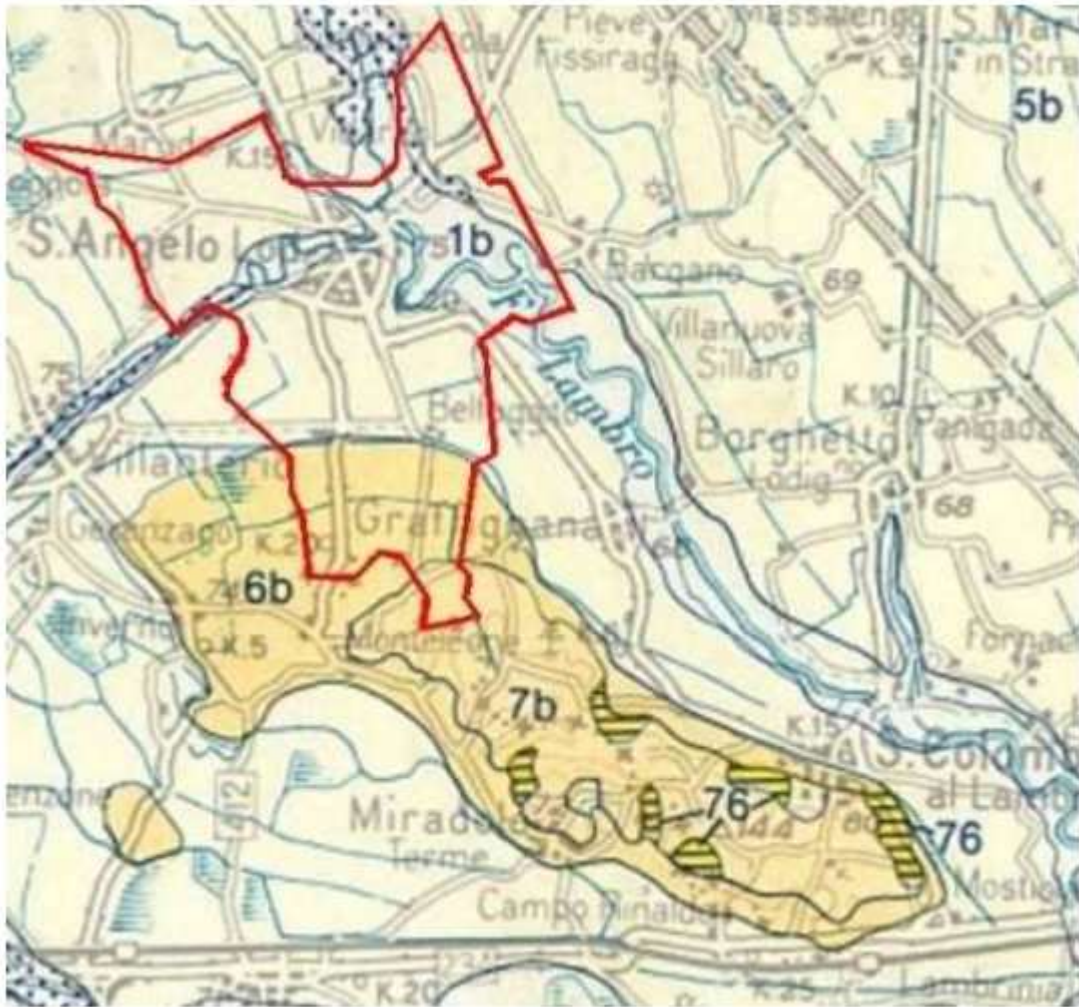


Fig. 8 - Carta Geologica della Lombardia, 1990 (Servizio Geologico Nazionale – Università di Milano – Regione Lombardia).

All'interno del territorio comunale di Sant'Angelo è possibile individuare quattro settori principali, a partire dall'estremità sud, dove sono presenti sedimenti alluvionali fluvioglaciali "Mindel" risalenti al Pleistocene medio (450-300mila anni) e le quote altimetriche variano tra 86 e 101 m slm, toccando le pendici del colle di San Colombano al Lambro.

I depositi sono formati da ghiaie e sabbie molto alterate in matrice di limo e argilla molto ossidata.

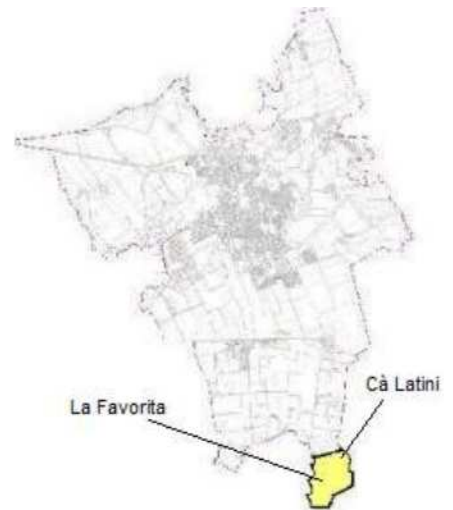


Fig. 9 - Tratto da "Geologia del territorio di Sant'Angelo Lodigiano" (Alfredo Bassi), p. 93

Il settore centro meridionale presenta la stratigrafia più superficiale formata dalle alluvioni fluvioglaciali del “diluvium medio” risalenti alla glaciazione Riss, tra 200 e 130mila anni fa. La quota varia da 73,5 a 85 m s.l.m. Sono presenti sabbie, limi argillosi e talvolta ghiaie alterate.



Fig. 10 - Tratto da "Geologia del territorio di Sant'Angelo Lodigiano" (Alfredo Bassi), p. 94

Il settore centro settentrionale ha andamento pianeggiante ed è interrotto a nord dalle scarpate delle valli fluviali del Lambro Meridionale e del Lambro settentrionale. Tale settore è costituito presumibilmente da deposizioni fluviali e fluvioglaciali risalenti alla glaciazione Würm che in parte si sovrappongono ai depositi Rissiani. Le quote altimetriche variano da 73 a 76 m slm. In questo settore sorge il centro storico di Sant'Angelo Lodigiano e ricade anche l'area toccata dalle lavorazioni in progetto.

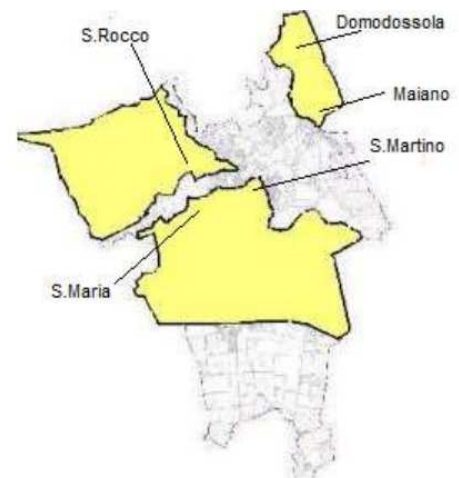


Fig. 11 - Tratto da "Geologia del territorio di Sant'Angelo Lodigiano" (Alfredo Bassi), p. 95

L'ultima parte del territorio è formata dalle depressioni fluviali, formate da processi erosivi conseguenti all'azione del Lambro Settentrionale e del Lambro Meridionale e del colatore Lisone. La stratigrafia è formata dalle alluvioni oloceniche attuali e antiche.

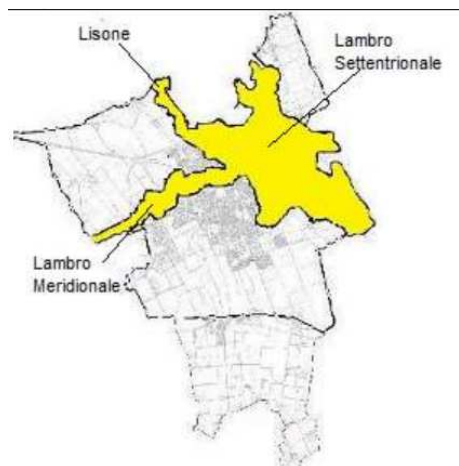
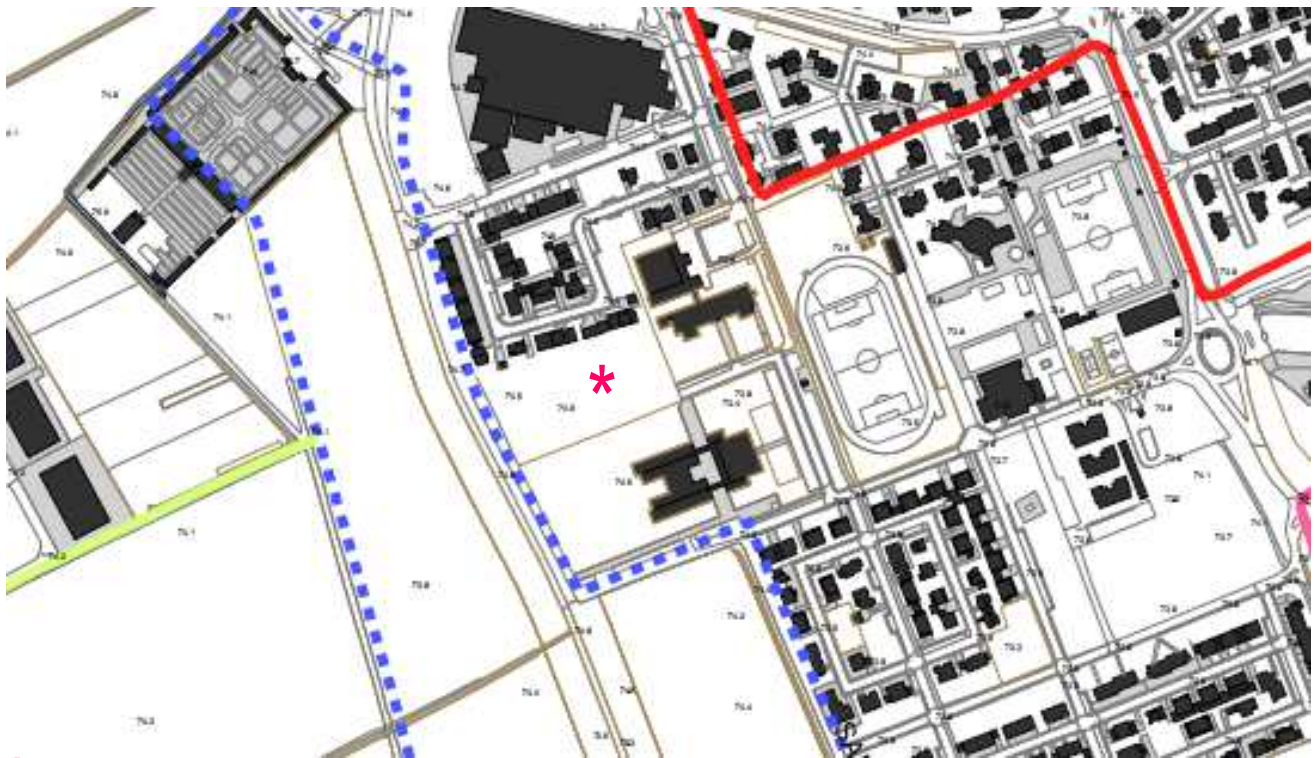


Fig. 12 - Tratto da "Geologia del territorio di Sant'Angelo Lodigiano" (Alfredo Bassi), p. 95

Per quanto riguarda il reticolo idrico, il reticolo idrico interno territorio comunale si distingue, in reticolo principale, minore di bonifica, minore comunale e privato.

Del reticolo idrico principale fanno parte il fiume Lambro e il Colatore Lambro Meridionale. Il reticolo di bonifica si compone di tre canali, gestiti dal Consorzio di bonifica Muzza Bassa Lodigiana, ossia Roggia Balzarina, Roggia Donna e il Colatore Lisone. Al reticolo minore di competenza comunale appartiene un solo corso d'acqua, il Roggino Graminello. Il reticolo privato, formato da una numerosa serie di corsi d'acqua costituenti la parte terminale della rete irriguo-idraulica che si ramifica tra le aziende agricole ed all'interno delle stesse. In particolare, l'area interessata dalle lavorazioni in progetto è lambita, lungo il lato ovest, da Roggia Grande Bolognina che rientra nel reticolo minore privato.



Area oggetto di intervento

Reticolo Idrico Minore - Privato
ESTRATTI DI PGT



SAL04 - ROGGIA GRANDE BOLOGNINA
SAL04 Dir - ROGGIA GRANDE BOLOGNINA



SAL10 - FOSSO COLATORE DELLA BRANDUZZA

Fig. 13 - Reticolo idrico minore nell'area interessata dal progetto

5. INQUADRAMENTO STORICO ARCHEOLOGICO

5.1 Storia di Sant'Angelo Lodigiano

Preistoria e protostoria

Il territorio di Sant'Angelo Lodigiano fu frequentato prima della conquista romana, come dimostrano alcune tombe sconvolte rinvenute nella parte meridionale, al confine con il comune di Miradolo Terme e attribuibili all'ultimo periodo della Cultura di Golasecca, tra V e inizi del IV secolo a.C. (sito 9). La cultura di Golasecca, che prende nome dal luogo dei primi ritrovamenti in provincia di Varese, caratterizzò la storia della Lombardia occidentale e del Piemonte orientale nella prima età del Ferro, corrispondente grossomodo alla prima metà del I millennio a.C. Nel Lodigiano non mancano tracce più antiche, attribuibili agli agricoltori e allevatori di età neolitica (V-IV millennio a.C.) e, successivamente, agli artigiani itineranti dell'età del Bronzo con la fondazione di abitati stabili a partire dal XVI secolo a.C. Ma è solo nel V secolo che sono attestati villaggi golasecchiani strutturati, distribuiti lungo le vie commerciali che collegavano Etruria padana ed Europa centrale, di cui è un esempio il sito in cui sorgerà successivamente Lodi Vecchio.

Alla cultura di Golasecca subentrarono, agli inizi del IV secolo a.C., le popolazioni galliche che valicarono le Alpi spingendosi a tratti fino al centro della penisola, dove attuarono il sacco di Roma intorno al 388 a.C.

Età romana

Alla presenza gallica, che connota la seconda età del Ferro, pose fine la conquista romana, a partire dal III secolo a.C. L'avanzata romana nel Lodigiano culminò nell'89 a.C. con la trasformazione del cento gallico di *Laus Pompeia* in città romana e, nel 49 a.C., in *municipium*. Non si hanno notizie storiche di questo periodo per Sant'Angelo Lodigiano, ma numerosi ritrovamenti dimostrano come la zona fosse già frequentata in epoca romana, almeno dagli ultimi secoli della Repubblica, come conferma una tomba gallo-romana rinvenuta nell'attuale cimitero comunale (sito 4). Altri rinvenimenti sepolcrali sono stati effettuati soprattutto nella parte nord del territorio comunale (siti 1, 6, 7). Inoltre, è assai probabile che il Castello edificato in epoca medievale sia stato costruito sui resti di un *castrum* romano, ubicato alla confluenza tra i due rami del fiume Lambro (sito10).

A partire dalla fine del III secolo d.C., la zona dovette attraversare un periodo di incertezze legato alla crescente instabilità dell'Impero che diede spazio a sempre più frequenti incursioni da parte di popolazioni barbariche. Dimostrazione di questo periodo sono i ripostigli monetali rinvenuti presso Cascina S. Martina (sito 2) e a Belfiorito (sito 7).

Negli ultimi secoli dell'Impero Romano si diffonde in nord Italia il Cristianesimo, con la fondazione delle prime chiese. Di questo periodo restano testimonianze epigrafiche costituite da una lapide (sito 3) e da un sarcofago (sito 5).

Alto Medioevo

Dopo la caduta dell'Impero Romano, l'Italia settentrionale fu occupata dai Goti che presto entrarono in conflitto con i Bizantini che da oriente tentavano di riconquistare la parte occidentale dell'impero. A queste popolazioni subentrarono presto i Longobardi che invasero parte della penisola nel 568, stabilendo la propria capitale a Pavia. Dopo la conversione al Cristianesimo i Longobardi promossero la fondazione di edifici religiosi diffondendo il culto di santi a loro cari, come San Michele Arcangelo. Proprio dal culto di San Michele sembra riferirsi il nome di Sant'Angelo.

Ai Longobardi subentrarono nel 774 i Franchi di Carlo Magno che promossero una riorganizzazione territoriale con l'introduzione del sistema feudale. In base a questo sistema, l'imperatore del Sacro Romano Impero, re dei Franchi, affidava a personaggi di sua fiducia il controllo di determinati territori che gli sarebbero stati poi restituiti alla morte dei fiduciari. Questo sistema divenne però ben presto ereditario creando le basi per le dinastie di nobili che si sarebbero in seguito contese il potere.

Basso Medioevo

La prima attestazione del centro abitato di Sant'Angelo si ha solo tra X e XI secolo, dove risulta iscritto tra i possedimenti dell'abbazia di Santa Cristina di Olona, monastero di origine longobarda ubicato nei pressi del centro comunale. All'inizio del XII secolo il borgo divenne capo-pieve.

Feudo del vescovado di Lodi nel XII sec., passò poi ai Visconti e a Regina della Scala, moglie di Bernabò, che vi fece erigere un poderoso castello nel 1370. A cavallo tra il XIV e il XV secolo, Gian Galeazzo Visconti trasformò la zona in una vasta riserva di caccia.

Nel 1452 il borgo fu infeudato da Matteo Bolognini, prefetto d'armi a Pavia, al servizio dei Visconti e, dopo l'estinzione di quest'ultima dinastia, del nuovo signore di Milano Francesco I Sforza. Il Bolognini scelse come sede del proprio contado il castello che già da qualche secolo era stato edificato a Sant'Angelo e aggiunse al proprio cognome l'appellativo di "Attendolo", per gentile concessione del suo signore Francesco Sforza, figlio illegittimo di Muzio Attendolo.

Sotto il governo dei Bolognini sorsero nel territorio numerose cascine, tra le quali quelle di Molino, Portinaro, Belfugito, San Martino, Mezzano, Pedrina, Gibellina, Graminello, Domo, Cassina Nova, Marudino, Domodossola, Montebuono, San Felice, Monte Albano, Maiano,

Galleotta, Battistina, Boffalora, Baselina, Ranera, Altra Ranera, Coda di San Pietro, Recopina, Branduzza, Borgo Santa Maria, Musella, Altra Boffalora, Bosco, Comune de' Poveri, Borgo di Santa Maria, Borgo di San Martino, Borgo di San Rocco con Massaglia, Galeotta con Resica, Bosarda, Domossola con Molino, Riviera della Cassinazza con Marudino e Cortesina, Cà de Frati, Favorita, Sant'Angelo di Fiorenza, Lissone, Riviera.

Età moderna

Dopo la caduta degli Sforza, a una breve parentesi rappresentata dalla dominazione francese seguita dal governo dell'ultimo membro della famiglia, Francesco II Sforza, buona parte della Lombardia finì nel XVII secolo sotto la dominazione spagnola. Il feudo rimase in questo periodo sotto la famiglia Bolognini che però incamerava solo un terzo delle tassazioni del territorio, mentre gli altri proventi finivano in parte alla marchesa Talenti-Fiorenza e in parte al cosiddetto "comune dei poveri".

Nel XVIII secolo i proventi del comune venivano versati interamente a Lodi.

Nel 1786 l'imperatore Giuseppe II d'Asburgo, succeduto a Maria Teresa d'Austria, istituì le province dello Stato di Milano ponendo Sant'Angelo sotto Lodi.

Con l'invasione napoleonica, nel 1797, il comune fu inserito nel dipartimento del Ticino e nel 1809 gli furono aggregati i comuni di Castiraga da Reggio e Vidardo, tornati autonomi dopo la caduta di Napoleone e l'istituzione del Regno Lombardo Veneto.

Età contemporanea

Dopo l'Unità d'Italia, nel 1864 Sant'Angelo assunse il nome ufficiale di Sant'Angelo Lodigiano, per distinguersi da località omonime.

Nel XX secolo Sant'Angelo Lodigiano condivise le vicende del resto della penisola passando attraverso le due guerre mondiali e vivendo un relativo sviluppo a partire dal secondo dopoguerra. Recentemente il comune ha avuto una forte espansione edilizia con la costituzione di nuovi quartieri: Villaggio Pilota, Quartiere Trieste, Ge.s.ca.l.

Nel 2004 a Sant'Angelo Lodigiano fu attribuito il titolo di città.

L'economia locale è attualmente basata sull'agricoltura, con numerosi allevamenti, con recenti sperimentazioni basate soprattutto sulla coltivazione del frumento e della segale.

5.2 Toponomastica

La toponomastica è una branca della linguistica che si occupa di studiare l'origine dei nomi di luogo, riguardanti, città, località, oppure entità geografiche quali monti (oronimi), fiumi e laghi e altri specchi d'acqua (idronimi).

L'origine dei nomi si può talvolta ricavare dall'etimologia stessa del toponimo, oppure dalla sua desinenza, che spesso si lega a un'occupazione territoriale del territorio. Accanto alla storia del popolamento, la toponomastica individua, grazie alla sopravvivenza di alcuni nomi, l'antica presenza di edifici che altrimenti non hanno lasciato tracce.

Il toponimo del paese, Sant'Angelo, deriva dall'arcangelo Michele, presente nello stemma comunale, e riporta le origini del comune all'epoca del regno dei Longobardi che nutrivano per il santo una particolare venerazione.

Anche i borghi (nel gergo dialettale "Bu") e le frazioni in cui è suddiviso il territorio si richiamano spesso al nome di santi.

Le località minori traggono nome da altri elementi, come *La Cuntradela* che richiama una piccola contrada, *Il Pozzone* che ricorda l'antica presenza di un pozzo, *La Guatra*, ossia la "Sguattera", per intendere il posto in cui si lavavano i panni.

Sono tutti richiami alla vita contadina, come pure *Le Vignole*, che mantengono la memoria dei filari di vite un tempo coltivati dai frati di San Colombano. *La Masaia* era invece il magazzino per la raccolta del grano.

Altri toponimi sono legati alla presenza del fiume Lambro, con i pescatori che portavano i loro prodotti a *el Pescheròn*, *La Costa* che potrebbe richiamare la sponda del fiume.

Il ricordo di edifici scomparsi rimane in toponimi come *Il Mulino* o *Il Pellegrino*, quest'ultimo a ricordo dei ricoveri per viandanti e pellegrini che in genere sorgevano presso i conventi.

Tutti questi toponimi sottolineano l'importanza della vita contadina di Sant'Angelo, sopravvissuta attraverso i secoli, in un luogo in cui i possedimenti appartenevano in genere agli ordini religiosi che pure hanno tramandato il ricordo della loro presenza con i toponimi legati agli ordini dei santi o agli edifici ricettivi prossimi ai conventi.

Uno di questi conventi, quello dei frati cappuccini, sorgeva non lontano dal lotto di terra interessato dalle lavorazioni del progetto in esame. In luogo del convento sorge oggi il cimitero comunale.

5.3 Analisi della cartografia antica

L'analisi della cartografia storica consente di ricostruire la storia e l'evoluzione del paesaggio attraverso i secoli. Essa permette inoltre di definire alcuni elementi del paesaggio quali la viabilità antica e di delineare i nuclei insediativi di epoca storica. Inoltre, sulle mappe storiche sono spesso conservati toponimi e microtoponimi ormai scomparsi.

Seguendo la successione delle rappresentazioni cartografiche si può poi seguire l'evoluzione del territorio attraverso il tempo.

Tra le prime opere volte a una riproduzione relativamente fedele delle regioni italiane, va annoverata la serie di affreschi realizzati da Egnazio Danti su commissione di Papa Gregorio XIII. Il progetto prevedeva la realizzazione di un ciclo pittorico di 40 tavole geografiche che decorasse le pareti e il soffitto della Galleria Belvedere, ampio corridoio lungo 120 m e largo 6 m, situato all'interno dei Palazzi Vaticani.



Fig. 14 – Ducato di Milano. Gallerie Vaticane (E. Danti, 1585)

Gli affreschi restituiscono l'immagine fisica delle varie regioni italiane, costellate di cittadine fortificate tra le quali compare anche S. Angelo, situato a sud del corso del fiume Lambro.



Fig. 15 - Particolare del "Ducato di Milano" di E. Danti

A questa prima mappatura ne seguono altre, sempre di carattere generale, tra cui la *Carte militaire du moyen age*, redatta sempre intorno alla metà XVI secolo. In questa mappa il borgo di Sant'Angelo è indicato in modo schematico da una chiesa, a indicare l'importanza della località come capo-pieve.

A est è raffigurato il corso del Lambro con un ponte sulla strada che collega Pavia a Codogno. Sono raffigurate altre strade, come quella da Milano a Pavia e da Milano a Lodi. Immediatamente a sud di Sant'Angelo si nota l'altura di San Colombano al Lambro.



Fig. 16 – Carte militaire du moie nage (metà XVI secolo)

Risale al 1632 un'altra mappa dedicata ai conventi dei frati Cappuccini e orientata in modo tale da avere il nord verso destra. Il Borgo di Sant'Angelo compare con due campanili. Dalle fonti storiche risulta che il convento dei cappuccini sorgeva un tempo nella località attualmente occupata dal cimitero del centro cittadino.



Fig. 17 - Mappa dei conventi cappuccini, 1632

Nel 1654, in una mappa militare dedicata al *Principato di Pavia*, con nord rivolto in basso, è raffigurato in modo piuttosto dettagliato il centro storico di Sant'Angelo, situato al di sotto della collina di San Colombano al Lambro. È ben visibile la strada principale che attraversa il borgo di Sant'Angelo, con la torre del castello da una parte e il campanile della chiesa parrocchiale dall'altro. In asse con la strada principale del borgo si trova il ponte che attraversa il fiume Lambro.

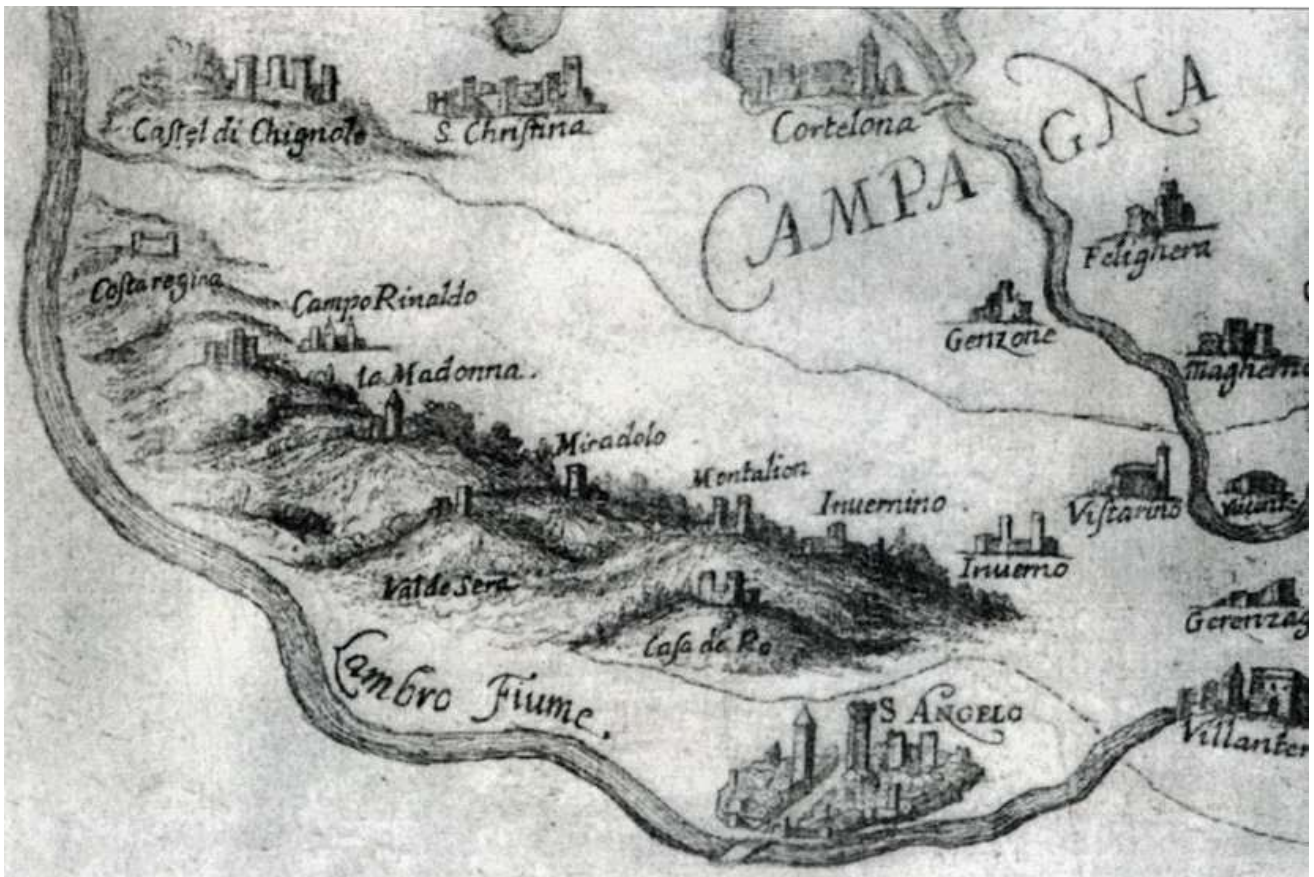


Fig. 18 – Principato di Pavia (1654)

Si tratta comunque di piante generali che si limitano a menzionare il nome delle varie località o a metterne in evidenza solo i centri principali.

Per avere un'immagine dettagliata del territorio bisogna ricorrere al *Catasto Teresiano*, quando grazie all'affinarsi degli strumenti di rilevamento, si raggiunge un maggiore livello di precisione nella restituzione grafica del territorio.

Il *Catasto Teresiano* fu una monumentale opera di censimento a fini fiscali di tutte le proprietà fondiarie del Ducato di Milano avviata dall'imperatore d'Austria Carlo VI d'Asburgo nel 1718 e concluso sotto il regno della figlia Maria Teresa nel 1760.

Sulle mappe del Catasto Teresiano, redatte tra 1749 e 1760, il "Territorio di S. Angelo Vescovado di mezzo contado di Lodi" è rappresentato in 41 tavole tre delle quali inquadrano l'area urbanizzata del borgo. Il borgo fortificato, di forma quadrilatera, è attorniato dai tre borghi esterni di S. Rocco, S. Martino e S. Maria.

A nord si trova il "Ponte" sul Lambro e a sud la "Porta" cittadina. Su questo quadrilatero convergono le principali strade di comunicazione del territorio: verso sud in direzione di Pavia, Corteolona e San Colombano; verso nord in direzione di Lodi, Milano e Landriano.



Fig. 19 – Catasto Teresiano Territorio di S. Angelo Vescovado di mezzo contado di Lodi

Molto più precise furono le mappe redatte nel secolo successivo, relative al Catasto Lombardo Veneto. I fabbricati sono raffigurati in modo più preciso. Inoltre sono indicate anche le strade che attraversano la zona, sia quelle principali che quelle di minore importanza.

Il Catasto Lombardo Veneto, entrò in vigore con l'Unità d'Italia, intorno al 1860, e fu ben presto aggiornato da un nuovo catasto dei terreni, comunemente designato come "Catasto Cessato". Gli ultimi due catasti in ordine di tempo non mostrano sostanziali differenze rispetto al Teresiano e i nuclei abitati rimangono confinati entro i limiti già delineati dai cartografi settecenteschi e il territorio conserva ancora la sua vocazione agricola.

Accanto ai catasti, per la ricostruzione del territorio antico, va considerata anche la mappatura effettuata dall'esercito austriaco a scopo militare nella prima metà dell'Ottocento. Nelle mappe della seconda ricognizione militare, redatte tra 1818 e 1829, la zona circostante Sant'Angelo appare caratterizzata da piccoli centri collegati tra loro da strade secondarie all'interno di un territorio dedito all'agricoltura. Sono ben delineate le strade principali, di andamento rettilineo. A sud-ovest dell'abitato è ancora indicato il convento dei Cappuccini, nell'area attualmente occupata dal cimitero. La zona interessata dalle lavorazioni del progetto è ancora libera, lambita lungo i lati ovest e sud da un piccolo canale (Roggia Grande Bolognina) tuttora presente.



Fig. 20 - Lombardia, Venice, Parma, Modena (1818–1829) - Second military survey of the Habsburg Empire. Nel cerchio l'area toccata dal progetto.

In tempi più recenti, le mappe mostrano una progressiva implementazione delle aree edificate a scapito di quelle libere.

Tra gli strumenti più importanti pubblicati in tempi relativamente recente vanno annoverati sia le mappe dell'Istituto Geografico Militare (nei fogli n. 59 I NE Lodivecchio e I SE Sant'Angelo Lodigiano dell'I.G.M. in scala 1:25.000, vecchia edizione) e la Cartografia Tecnica Regionale (nelle tavole B7d2 Sant'Angelo Lodigiano nord, B7d3 Sant'Angelo Lodigiano ovest, B7e2 Massalengo, B7e3 Sant'Angelo Lodigiano est e B7e4 San Colombano al Lambro della Carta Tecnica Regionale (CTR scala 1:10.000), che restituiscono un'immagine del territorio assai fedele, registrando minuziosamente i cambiamenti che avvengono nel corso del tempo.

Nella Carta Tecnica Regionale redatta negli ultimi 40 anni il centro urbano di Sant'Angelo Lodigiano ha ormai allargato i propri confini.

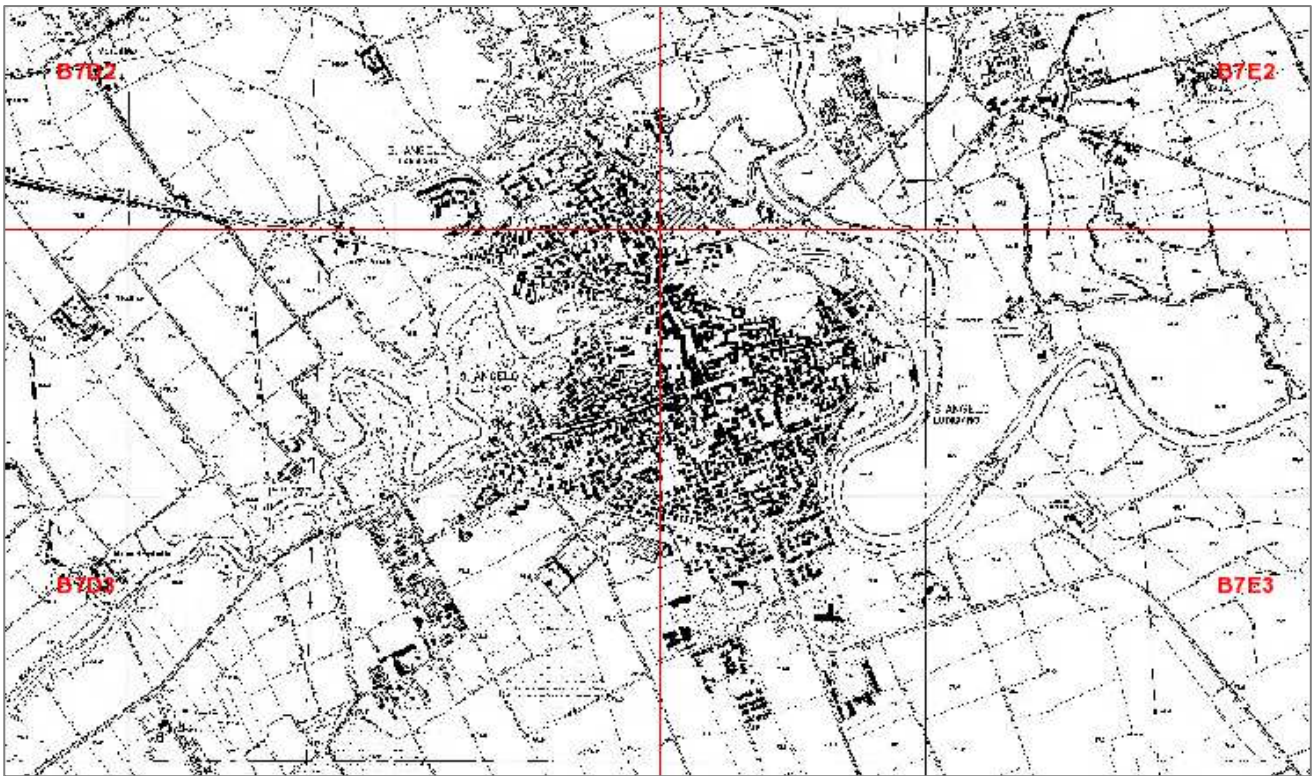
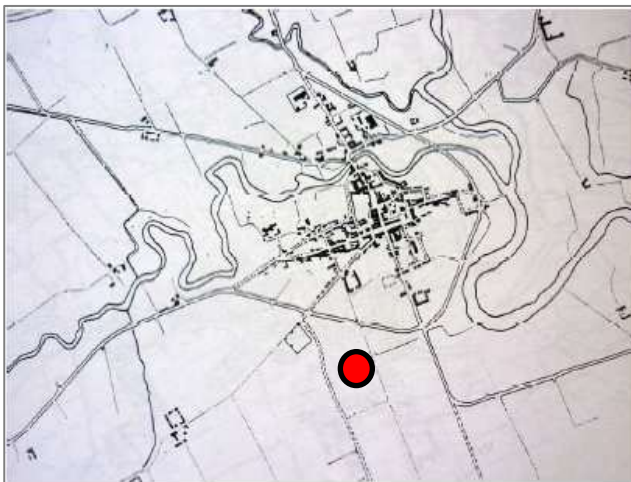
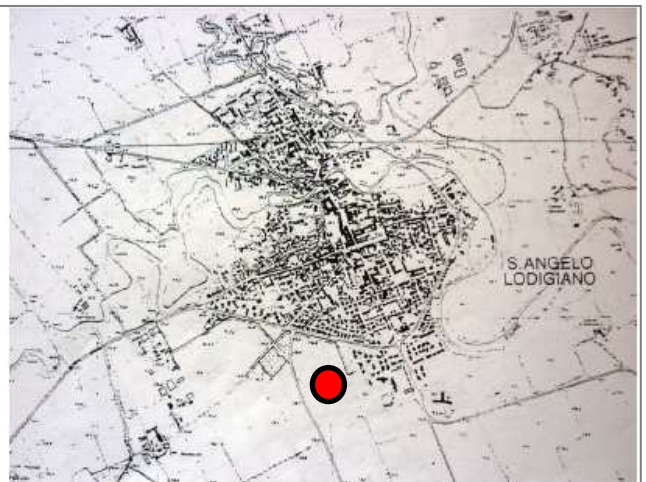


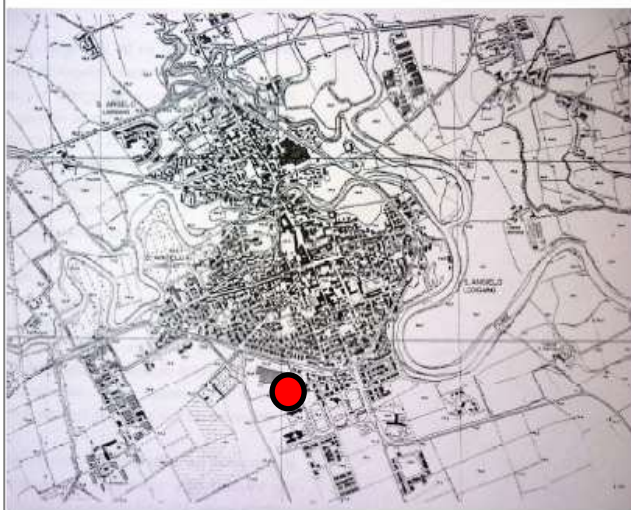
Fig. 21 - Carta Tecnica Regionale 1980-94



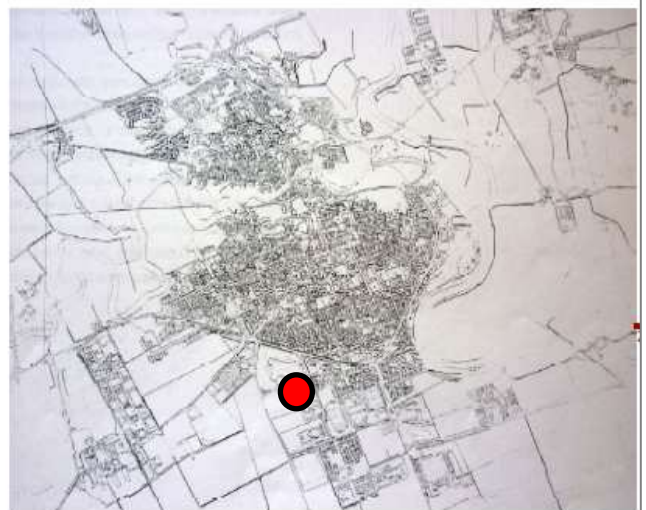
La forma dell'edificato al 1936 - il nucleo di antica formazione



La forma del centro edificato negli anni ottanta 1981



La forma dell'edificato al 1994 lo sviluppo a bassa densità



La forma del centro edificato nel 1997 la città in trasformazione

Fig. 22 - Estratto dal PGT di Sant'Angelo Lodigiano con lo sviluppo del centro storico nel corso del XX secolo.

Il marcato sviluppo urbanistico di Sant'Angelo inizia nel primo dopoguerra, in seguito alla nascita di complessi manifatturieri che rendono la cittadina un centro economico. Di conseguenza viene anche incrementata la rete infrastrutturale, con la costruzione intorno agli anni Trenta della circonvallazione. Questa strada limita per molto tempo lo sviluppo urbanistico dell'abitato, fino a quando, negli anni Settanta dello scorso secolo, i nuovi piani regolatori spingono l'edilizia a invadere spazi prima coltivati.

5.4 Viabilità Antica

Sant'Angelo Lodigiano sorge a metà strada tra la città di Pavia e quella di Lodi. Le due città, rispettivamente denominate *Ticinum* e *Laus Pompeia*, sorgevano su itinerari stradali di una certa importanza, di cui resta traccia anche a livello documentario.



Diverse fonti consentono di ricostruire gli antichi itinerari, a partire da due documenti tardo romani che ne ripercorrono le tappe in forma iconografica o scritta. Il primo documento è la *Tabula Peutingeriana*, una copia medievale (XII-XIII secolo) di una carta romana che riproduce le vie dell'Impero Romano e trae il nome dall'umanista Konrad Peutinger. La *Tabula Peutingeriana* è composta da 11 pergamene unite tra loro che compongono una striscia lunga 680 cm, con una larghezza di 33 cm. Sono riprodotte le strade dell'impero romano disposte in senso longitudinale rispetto al documento, dunque in modo non realistico.

Dal momento che sono raffigurate le città di Roma, Costantinopoli e Antiochia contornate da un cerchio per sottolinearne la particolare importanza, la datazione del documento va collocata sicuramente dopo il 328 d.C., anno di fondazione di Costantinopoli.

Il sito di "Laude Pompeia" è menzionato sulla *Tabula Peutingeriana*, sulla direttrice che, conduceva da *Mediolanum* a *Placentia*. Tale strada, che era lunga circa 40 miglia romane, si biforcava all'altezza di *Laus Pompeia* in direzione di Cremona.

Sotto questa strada, sulla stessa *Tabula Peutingeriana*, ne compare un'altra che transita per *Ticeno* (Pavia), città accompagnata dal simbolo di due case affiancate, e poi prosegue verso destra costeggiando *Lambrum Quabrata* e, dopo aver oltrepassato il corso del fiume, raggiunge *Placentia*.

Sulla *Tabula Peutingeriana* non compaiono dunque itinerari diretti tra Lodi Vecchio e Pavia, ma le due città risultano collegate attraverso la città di Piacenza.

È tuttavia probabile che una strada diretta tra *Laus Pompeia* e *Ticinum* fosse in uso già nel Medioevo, almeno da quando Pavia venne eletta a capitale del Regno Longobardo, alla fine

del VI secolo. Tale strada rimase in uso fino al 1158, anno della distruzione di Lodivecchio da parte delle truppe milanesi, per punire la città dell'appoggio fornito a Federico Barbarossa. La ricostruzione di questo più antico itinerario ipotizza una strada che, a partire da Lodivecchio, superasse il corso del Lambro settentrionale per attraversare poi le località di Salerano, Caselle Lurani e Castel Lambro. A questo punto, superato il corso del Lambro Meridionale, la strada attraversava Marzano e Lardirago fino a raggiungere Pavia.

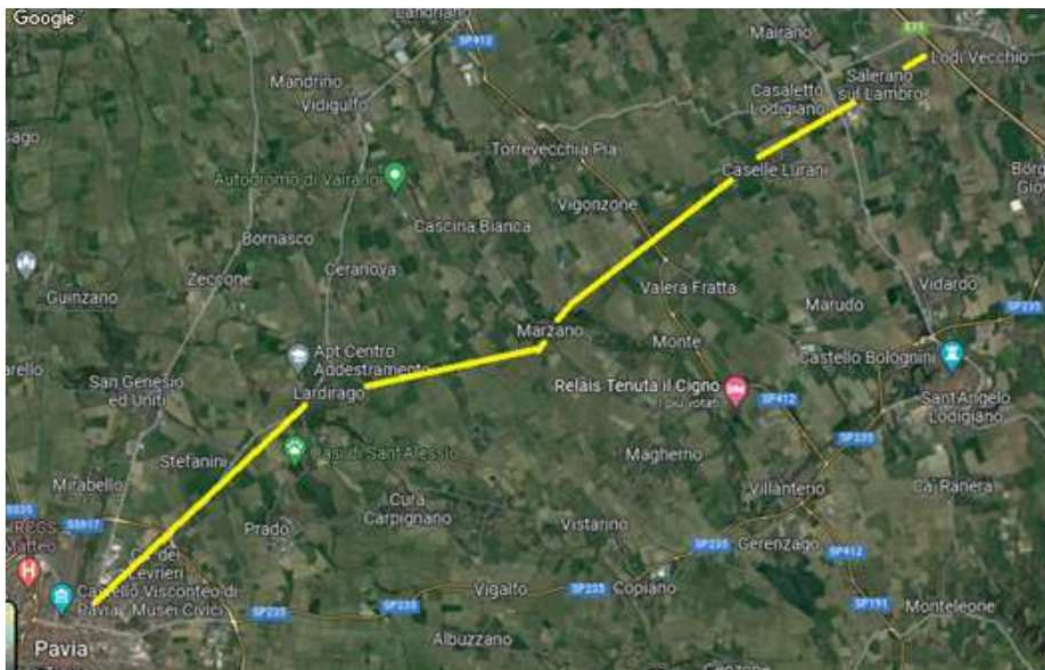


Fig. 23 - Percorso ipotizzato della strada di collegamento tra Lodivecchio e Pavia, fino al 1158.

Dopo la distruzione di Lodi Vecchia e la costruzione della nuova città sul colle Eghezzone, l'antica via fu in parte abbandonata e fu individuato un itinerario che passava più a sud dell'antica strada e che partendo da Lodi Nuova transitava per Borgo San Giovanni per costeggiare poi il corso del Lambro settentrionale fino a Domodossola dove veniva attraversato il corso del fiume. Proseguendo poi per Vidardo, Monte e Torre Arese, varcava poi il Lambro Meridionale ricongiungendosi quindi all'antica strada fino a Pavia.



Fig. 24 - Percorso ipotizzato della strada di collegamento tra Lodi Nuova e Pavia, dopo il 1158.

5.5 Analisi della fotografia aerea

L'analisi della fotografia aerea consente di avere una visione generale del territorio e, nel caso di terreni non edificati, di rilevare eventuali presenze nel sottosuolo grazie alla differente crescita della vegetazione in corrispondenza di strutture interrato.

La lettura del terreno attraverso la fotografia aerea risulta piuttosto efficace in presenza di ampi spazi aperti che consentono di avere un vasto panorama della condizione del terreno. Nel caso di aree edificate, la visione dall'alto permette anche di leggere antiche presenze in base alla disposizione degli edifici eretti in epoca successiva o comunque di monitorare l'evoluzione del paesaggio nel corso degli anni.

Le foto generali del territorio di Sant'Angelo Lodigiano presentano una situazione sostanzialmente inalterata tra la foto scattata dal volo GAI del 1954 e l'ortofoto del 1975, con piccoli nuclei abitati separati da ampi spazi coltivati formati da appezzamenti di dimensioni piuttosto ridotte, disposti ai due lati del corso del fiume Lambro.

Il centro urbano di Sant'Angelo ha un discreto sviluppo nei trent'anni del dopoguerra, assumendo una forma romboidale dettata dall'andamento della circonvallazione realizzata negli anni Trenta. Un leggero cambiamento tocca anche i campi coltivati, con la dimensione degli appezzamenti che risulta mediamente maggiore nella foto più recente. Molto probabilmente l'unione dei lotti di terra si deve in gran parte al ricorso a macchinari agricoli che permettono una lavorazione estensiva dei campi.



Fig. 25 - Ortofoto volo GAI 1954

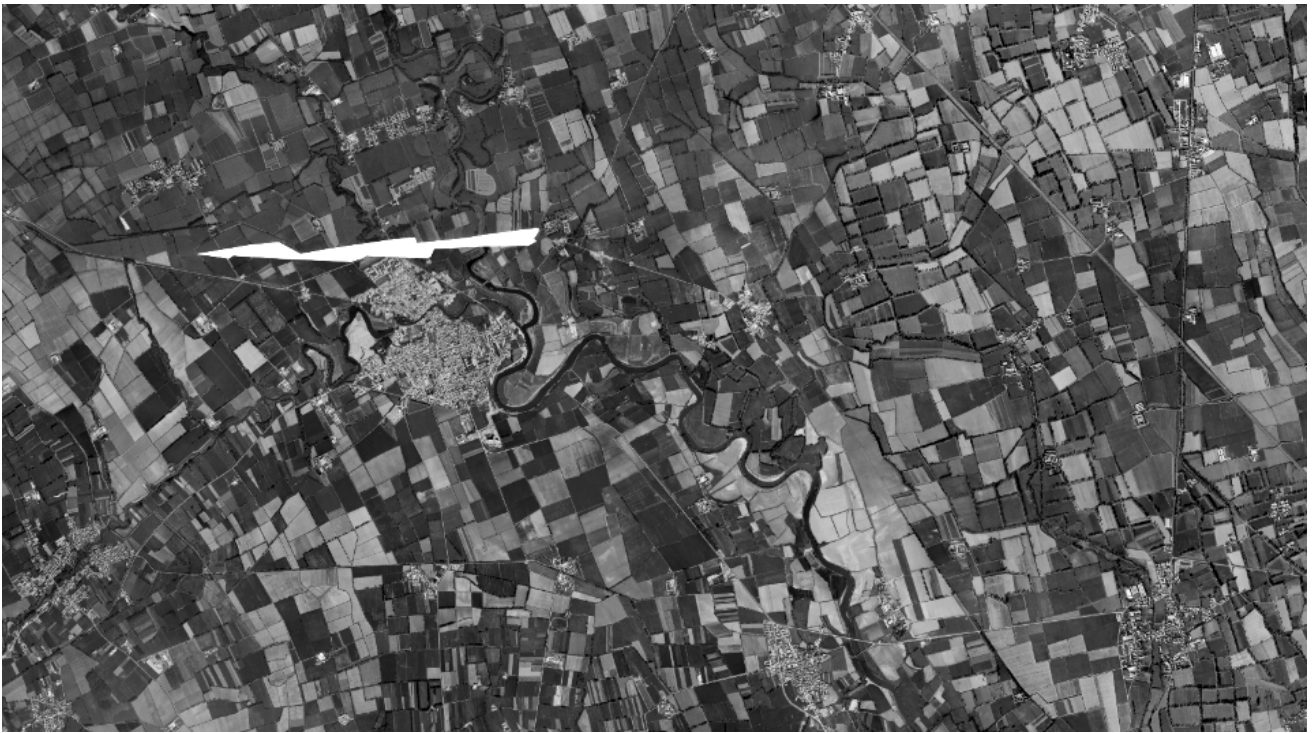


Fig. 26 - Ortofoto 1975

Le immagini scattate negli ultimi anni presentano ormai uno sviluppo urbanistico che ha ormai superato i limiti della circoscrizione. L'urbanizzazione interessa ora anche spazi prima utilizzati a scopi agricoli, formando piccoli quartieri esterni al centro storico, che progressivamente riducono le aree agricole sebbene queste continuino a mantenere un certo peso all'interno del territorio comunale. L'urbanizzazione tende a seguire le maggiori direttrici stradali, con uno sviluppo di strade secondarie per velocizzare gli spostamenti tra i quartieri minori.



Fig. 27 - Ortofoto 2003



Fig. 28 - Ortofoto 2021

Passando ad analizzare nel dettaglio il campo interessato dalle lavorazioni in progetto, questo risulta attualmente libero da costruzioni. I maggiori cambiamenti riguardano gli spazi circostanti che, nel corso del tempo, vengono man mano occupati da nuovi edifici.

Nella foto aerea scattata dal volo GAI del 1954 l'area risulta completamente ineditata, con il torrente che ancora oggi lambisce il lato ovest e sud del lotto toccato dal progetto, riconoscibile grazie ai filari di alberi piantumati lungo le sue sponde. Data la scarsa definizione dell'immagine, non è però possibile rilevare eventuali anomalie presenti nel terreno.

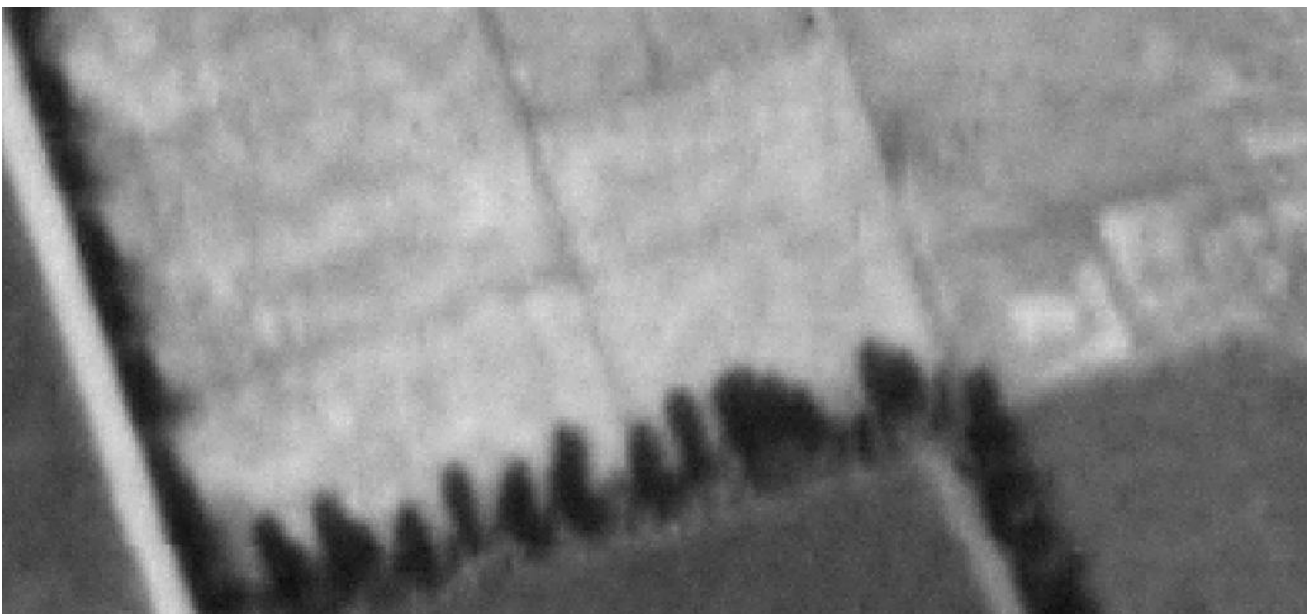


Fig. 29 - Ortofoto, 1954

L'immagine successiva, scattata nel 1975, consente una maggiore leggibilità dell'area, con chiazze più chiare che potrebbero indiziare elementi di interesse storico-archeologico

presenti nel sottosuolo, difficilmente interpretabili in mancanza di indagini più approfondite. Non è più presente il canale (Roggia Grande Bolognina) che delimita l'area, forse intubato sotto la superficie del terreno. L'area è ancora priva di edifici e il campo toccato dal progetto risulta unificato al campo situato immediatamente a sud, dove attualmente sorge la scuola dell'infanzia.

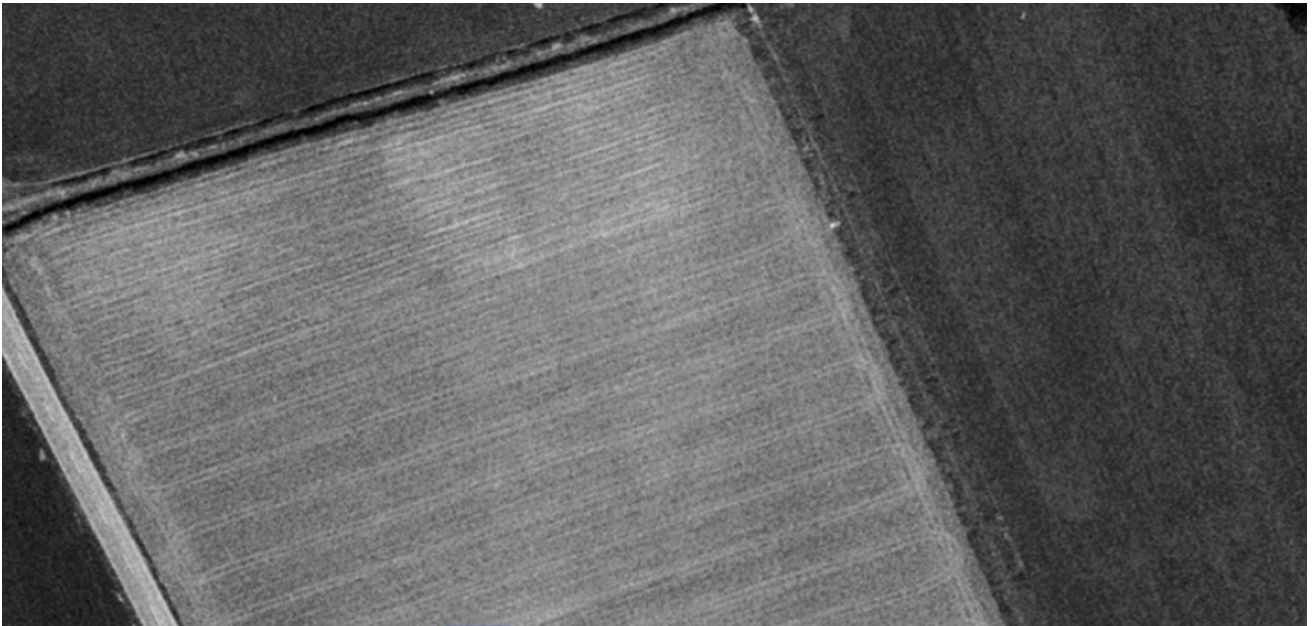


Fig. 30 - Ortofoto, 1975

L'ortofoto del 2003 presenta una situazione simile a quella attuale, dove è già presente la scuola per l'infanzia e a nord compare una parte degli edifici che nella foto successiva delimita completamente il lato settentrionale del campo. La scarsa definizione dell'immagine non permette di compiere osservazioni relative alla presenza di eventuali anomalie nel sottosuolo.



Fig. 31 - Ortofoto, 2003

Le ultime due immagini, scattate a tre anni di distanza, presentano un lotto di terreno ormai completamente circondato da spazi edificati o comunque recintati, fatta eccezione per il lato ovest che si affaccia sulla strada. Queste ortofoto sono state scattate quando il campo era

ancora oggetto di coltivazioni, dal momento che nella prima immagine si nota l'aratura del campo in corso, mentre in quella successiva l'aratura è stata portata a termine. Da queste immagini non è possibile trarre osservazioni di sorta circa l'eventuale presenza di strutture sotterrate.

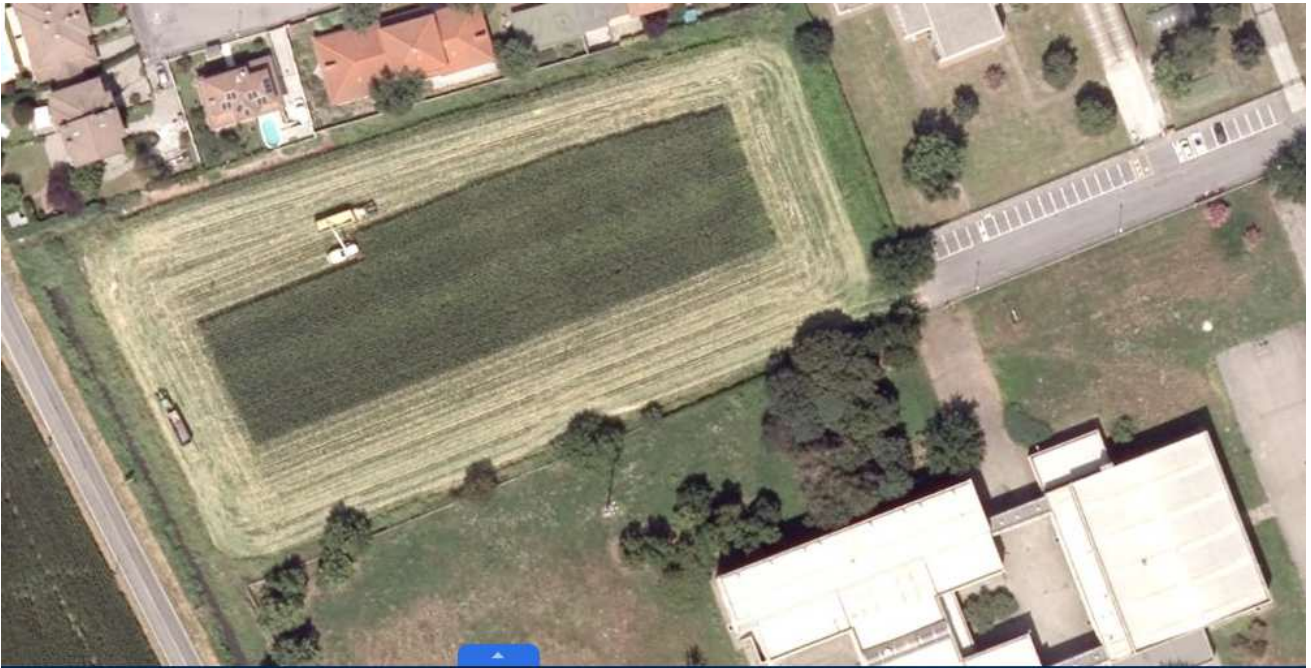


Fig. 32 - Ortofoto, 2018



Fig. 33 - Ortofoto, 2021

6. LA RICOGNIZIONE DI SUPERFICIE

La ricognizione di superficie è un metodo di ricerca archeologica non invasivo che consiste nel controllo sistematico del terreno attraverso l'osservazione diretta sul campo, alla ricerca di eventuali evidenze antiche affioranti dal sottosuolo.

La ricognizione è stata compiuta il giorno 25 luglio 2024 dal dott. Paolo Sbrana.

Al momento della ricognizione il campo toccato dal progetto era seminato a mais, con piante alte circa due metri che impedivano di effettuare qualsiasi osservazione sullo stato del terreno.

Le foto dell'area sono state scattate da est, ossia da via M. Giovanni Bracchi, all'incirca all'altezza dell'ingresso dell'istituto scolastico "S. Francesca Cabrini". Gli altri lati erano inaccessibili da un lato per la presenza di abitazioni private a nord e di un'altra scuola a sud, mentre a ovest si trova un fosso circondato da vegetazione, non valicabile.

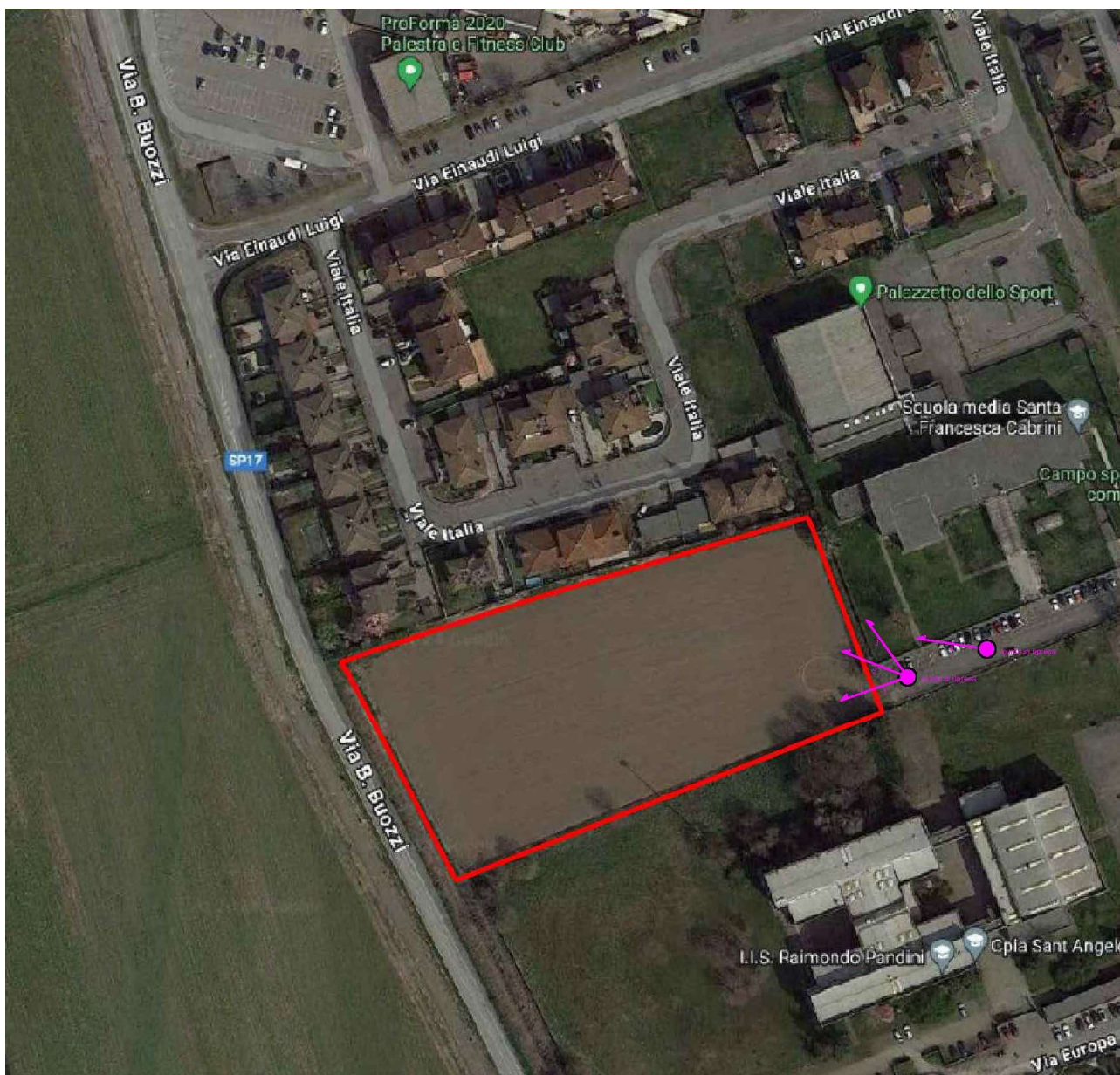


Fig. 34 - Posizione da cui sono state scattate le foto del survey.



Foto 1



Foto 2



Foto 3



Foto 4

In corso di ricognizione non è stato possibile valutare l'eventuale presenza di anomalie di interesse archeologico. Il survey ha dunque avuto esito negativo.

Altre immagini sono disponibili nell'elaborato "AP C Sant'Angelo Lodigiano foto" allegata alla relazione di progetto.

7. CENSIMENTO DEI RINVENIMENTI NOTI

Di seguito si riportano le schede dei siti noti, individuati nella ricerca bibliografica e d'archivio, che si trovano all'interno del comune di Mediglia.

I diversi ritrovamenti sono stati posizionati su una CTR in scala 1:20.000 (Tavola 1).

Per posizionare i ritrovamenti è stata utilizzata la piattaforma Template_GNA_viarch_1.2, in formato GIS, elaborato dall'Istituto Centrale per l'Archeologia, secondo le ultime direttive della Direzione Generale Archeologia Belle Arti e Paesaggio espresse nel DPCM del 14 febbraio 2022.

In ogni scheda è indicato il numero (schede 1-9), la località del ritrovamento in cui è precisato oltre all'indirizzo (via o piazza), anche l'eventuale edificio (chiesa, palazzo) all'interno del quale è avvenuta la scoperta, quindi è segnalato se la posizione indicata è sicura o approssimativa (Certa / Incerta/Ignota) e l'epoca di attribuzione delle evidenze archeologiche o storiche individuate. Segue una breve descrizione del ritrovamento e le modalità della scoperta (scavo archeologico, rinvenimento casuale, ricognizione, segnalazione) eventualmente precedute dall'anno o dal periodo in cui essa è avvenuta. Le ultime due voci della scheda sono dedicate a una più precisa definizione cronologica del ritrovamento (espressa in secoli) e alla relativa bibliografia.

Seguono, nell'ordine, le schede relative agli edifici storici e religiosi (scheda 10) e le indagini ad esito negativo (scheda 11)

7.1 Schede di sito

Ritrovamenti archeologici

Scheda 1 (140844)	
Località	Villa Tonolli, Viale Trieste, loc. Vigna Tondi.
Localizzazione	Incerta
Epoca	Non determinabile
Tipologia di rinvenimento	Tombe ad inumazione sconvolte, con frammenti di anfore, una falce, attrezzi agricoli, un piattino in bronzo, un mortarium con bollo P. ACILI.LUCI.F.
Modalità di rinvenimento	Rinvenimento casuale durante la costruzione del ponte della circonvallazione.
Cronologia	I-V secolo d.C.
Bibliografia	A.T.S. (Prot. 1448 del 1932) <i>Archivio Storico Lodigiano</i> , 1932, pp. 131-135 <i>Archivio Storico Lodigiano</i> , 1953, pp. 121-122

Scheda 2 (140659)	
Località	Cascina Santa Martina
Localizzazione	Certa
Epoca	Età romana
Tipologia di rinvenimento	Tesoretto di monete di bronzo (98-244 d.C.)
Modalità di rinvenimento	1908, Rinvenimento casuale
Cronologia	I - III secolo d.C.
Bibliografia	<i>Archivio Storico Lodigiano</i> , 1908, p. 170 BERTI L., BOCCAZZI C., <i>Edizione archeologica della Carta d'Italia al 100.000, Foglio 59, Pavia</i> , 1959, p. 9, n.2

Scheda 3 (140848)	
Località	Maiano
Localizzazione	Certa
Epoca	Età romana
Tipologia di rinvenimento	Lapide paleocristiana
Modalità di rinvenimento	Rinvenimento casuale
Cronologia	IV-V secolo d.C.
Bibliografia	<i>Archivio Storico Lodigiano</i> , 1953, p. 63

Scheda 4 (140661)	
Località	Cimitero
Localizzazione	Certa
Epoca	Età romana
Tipologia di rinvenimento	Tomba a inumazione gallo romana
Modalità di rinvenimento	Rinvenimento casuale
Cronologia	II-I secolo a.C.
Bibliografia	BERTI L., BOCCAZZI C., <i>Edizione archeologica della Carta d'Italia al 100.000, Foglio 59, Pavia</i> , 1959, p. 9, n.4.

Scheda 5 (140849)	
Località	Cascina Branduzza
Localizzazione	Certa
Epoca	Età romana
Tipologia di rinvenimento	Sarcofago con iscrizione
Modalità di rinvenimento	Rinvenimento casuale
Cronologia	IV-V secolo d.C.
Bibliografia	BERTI L., BOCCAZZI C., <i>Edizione archeologica della Carta d'Italia al 100.000, Foglio 59, Pavia, 1959, p. 9, n.5.</i>

Scheda 6 (140662)	
Località	Cascina Graminello
Localizzazione	Certa
Epoca	Età romana
Tipologia di rinvenimento	Necropoli di tombe a inumazione romane
Modalità di rinvenimento	Rinvenimento casuale
Cronologia	I-V secolo d.C.
Bibliografia	<i>Archivio Storico Lodigiano, 1932</i> CARETTA A., <i>Laus Pompeia e il suo territorio</i> , Milano, 1954, p. 53. RITTATORE VONWILLER, F., <i>Edizione archeologica della carta d'Italia al 100.000, Foglio 59, Pavia, 1939, p. 9, n.6.</i>

Scheda 7 (140843)	
Località	Belfiorito
Localizzazione	Certa
Epoca	Età Romana
Tipologia di rinvenimento	In un campo fiancheggiante la strada per la frazione Favorita di Graffignana furono trovate parecchie tombe fatte con tegole di terracotta. Accanto a una delle tombe fu rinvenuto un vasetto contenente molte piccole monete d'argento (in prevalenza dell'imperatore Claudio) Rittatore menziona nell'area la presenza anche di una fornace romana
Modalità di rinvenimento	Rinvenimento casuale
Cronologia	I-V secolo d.C.
Bibliografia	<i>Archivio Storico Lodigiano, 1930</i> CARETTA A., <i>Laus Pompeia e il suo territorio</i> , Milano, 1954, p. 54. RITTATORE VONWILLER, F., <i>Edizione archeologica della Carta d'Italia al 100.000, Foglio 59, Pavia, 1959, p. 9, n.7.</i>

Scheda 8 (140660)	
Località	Le Ghiande (F. 9, mapp. 12), a sud-ovest di C.na Branduzza
Localizzazione	Certa
Epoca	Età moderna
Tipologia di rinvenimento	Fornace per la produzione di laterizi
Modalità di rinvenimento	2011, Sondaggi preventivi alla realizzazione di campo fotovoltaico.
Cronologia	XVI – XVIII secolo d.C.
Bibliografia	A.T.S. (2011 – SALBR.11)

Scheda 9	
-----------------	--

<i>Località</i>	La Favorita
<i>Localizzazione</i>	Certa
<i>Epoca</i>	Età del Ferro
<i>Tipologia di rinvenimento</i>	Da tombe rinvenute in questa zona (collina La Battaglia) dovrebbero provenire anche materiali protostorici conservati nella Collezione Fiorani Gallotta (Golasecca III?)
<i>Modalità di rinvenimento</i>	Rinvenimento casuale
<i>Cronologia</i>	V – inizi IV secolo a.C.
<i>Bibliografia</i>	CERESA MORI A., <i>Documenti inediti su due tombe romane rinvenute a Graffignana</i> , in <i>Archivio Storico Lodigiano</i> , 1982, pp. 203-210, nota 9. DE MARINIS R.C., <i>Il periodo Golasecca III A in Lombardia</i> , 1981, p. 183.

Edifici storici e religiosi

Scheda 10	
<i>Località</i>	Castello Bolognini
<i>Localizzazione</i>	Certa
<i>Epoca</i>	Medioevo
<i>Tipologia di rinvenimento</i>	Fortilizio costruito in cotto, con pianta quadrangolare irregolare, articolata attorno a una corte centrale, con torri angolari e resti di un fossato. Sorge probabilmente sui resti di un castrum romano situato alla confluenza tra i due rami del Lambro.
<i>Modalità di rinvenimento</i>	Evidenza strutturale
<i>Cronologia</i>	XIV secolo (1381)
<i>Bibliografia</i>	DE MARTINO N., <i>Sant'Angelo e il suo castello</i> , Sant'Angelo Lodigiano 1958. BASCAPÈ G. C., <i>Sant'Angelo Lodigiano. Una borgata storica</i> , Milano 1981, pp. 33-154. CONTI F./ HYBSCH V./ VINCENTI A., <i>I castelli della Lombardia: Province di Milano e Pavia</i> , Novara 1990, p. 94. https://www.lombardiabeniculturali.it/architetture/schede/LO620-00034/

Assistenze negative

Scheda 11	
<i>Località</i>	Presso Castello Bolognini
<i>Localizzazione</i>	Certa
<i>Epoca</i>	—
<i>Tipologia di rinvenimento</i>	Esito negativo. Scavo profondo 4 m
<i>Modalità di rinvenimento</i>	2013, Assistenza archeologica per la realizzazione di vasca antincendio.
<i>Cronologia</i>	—
<i>Bibliografia</i>	A.T.S. (F. MALARAGGIA, 14.01.2013, Prot. 452)

8. VALUTAZIONE DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO

La definizione del grado di rischio archeologico di un'area interessata da qualsivoglia progetto costruttivo, che ne alteri la natura originaria, si propone, in linea generale, di valutare l'impatto che le nuove opere potrebbero avere su eventuali contesti antichi ancora presenti *in loco* in forma inalterata o quanto questi ultimi possano eventualmente interferire con le lavorazioni previste.

La valutazione dell'interesse archeologico che una singola località riveste nello specifico può essere effettuata sulla base della sua distanza dai rinvenimenti più prossimi e della loro entità intrinseca. Questo tipo di analisi comporta una valutazione del grado di **rischio assoluto**.

In via teorica, vengono distinti tre gradi di rischio:

- **rischio alto**, per i siti localizzati in un'area entro un raggio di 200 m rispetto al tracciato o alle aree di cantierizzazione. Si considera inoltre alto il rischio nelle aree di forte antropizzazione antica, indipendentemente dalla distanza dalle opere.
- **rischio medio**, per i siti localizzati in un'area entro un raggio di 200 e 400 m rispetto al tracciato o alle aree di cantierizzazione. Anche in questo caso si considera comunque medio il rischio nelle aree di non rilevante antropizzazione antica.
- **rischio basso**, per i siti localizzati ad una distanza superiore ai 400 m rispetto al tracciato o alle aree di cantierizzazione e per le aree a bassa antropizzazione.

La storia del paese è documentata solo a partire dal Medioevo ma diversi indizi riportano a una frequentazione più antica, confermata oltre che dai ritrovamenti archeologici, sebbene distribuiti in modo sparpagliato per il territorio, anche dalla forma del centro storico, dove domina Palazzo Bolognini, che suggerisce una fondazione di epoca romana improntata sulla tipologia castrense. Per questi motivi al paese di Sant'Angelo Lodigiano è attribuibile un **livello di rischio assoluto è valutabile come MEDIO ALTO**.

Per quanto riguarda l'area interessata dal progetto, non sono noti ritrovamenti nelle immediate vicinanze e i reperti più vicini sono stati individuati nell'area del cimitero situato a circa 500 metri, dove è venuta alla luce una tomba di età gallo romana e dove si trovava in età medievale e moderna un monastero di cappuccini. La cartografia storica e lo studio degli antichi itinerari dimostrano come la viabilità principale transitasse relativamente lontano dall'area in oggetto.

La cartografia conferma inoltre come il lotto in oggetto fosse compreso tra gli spazi destinati all'agricoltura, esterni alla città. Nelle immagini restituite dalle foto aeree sono visibili delle chiazze scure nella foto in bianco e nero del 1975, laddove nella foto precedente l'area risulta delimitata da un canale (Roggia Grande Bolognina) che scorre lungo il lato ovest e sud. Dalla ricognizione non è stato possibile appurare eventuali anomalie per lo stato della vegetazione,

troppo alta, e per l'impossibilità di avvicinarsi al terreno, circondato su più lati da proprietà private, da una scuola esistente e dal fossatello legato a Roggia Grande Bolognina. Anche la documentazione fotografica allegata al progetto non presenta evidenze di particolare criticità dal punto di vista archeologico.

Unici elementi di criticità sono in questo caso costituiti quindi dalle chiazze più scure che compaiono nell'ortofoto del 1975, che non è possibile interpretare a priori, oltre alla relativa vicinanza alla sepoltura gallo romana individuata presso l'attuale cimitero, che comunque in linea d'aria si trova a circa 500 m. Dal momento che l'area non è mai stata intaccata da lavorazioni che ne hanno intaccato la stratigrafia, in quanto da anni destinata alle lavorazioni agricole, non si dispongono informazioni sulla stratigrafia presente nel sottosuolo e non si può escludere a priori la presenza di eventuale stratigrafia archeologica che potrebbe essere intaccata nel corso delle lavorazioni in progetto.

Prendendo in considerazione tutti i fattori sopra elencati, all'area oggetto di intervento si attribuisce un **livello di rischio relativo MEDIO**.

Colverde, 13.08.2024

Mimosa Ravaglia



Per



9. BIBLIOGRAFIA ESSENZIALE

9.1 Pubblicazioni

AGNELLI G., *Lodi e il suo territorio nella storia, nella geografia e nell'arte*, Lodi, 1917.

A.T.S. = Archivio Topografico della Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le Province di Lodi, Cremona e Mantova.

Archivio Storico Lodigiano. Periodico edito dalla Società Storica Lodigiana.

BASCAPÈ G. C., *Sant' Angelo Lodigiano. Una borgata storica*, Milano 1981.

BERTI L., BOCCAZZI C., *Edizione archeologica della Carta d'Italia al 100.000, Foglio 59, Pavia*, 1959.

CARETTA A., *Laus Pompeia e il suo territorio*, Milano, 1954

CERESA MORI A., *Documenti inediti su due tombe romane rinvenute a Graffignana*, in *Archivio Storico Lodigiano*, 1982, pp. 203-210.

CONTI F./ HYBSCH V./ VINCENTI A., *I castelli della Lombardia: Province di Milano e Pavia*, Novara 1990.

DE MARINIS R.C., *Il periodo Golasecca III A in Lombardia*, 1981.

DE MARTINO N., *Sant'Angelo e il suo castello*, Sant'Angelo Lodigiano 1958.

GARUFI S., TONALI M.E. (a cura di), *Sant'Angelo Lodigiano: un castello, un borgo, un fiume...*, Sant'Angelo Lodigiano, 2003.

I luoghi e il tempo. Sviluppo e toponomastica nella storia di S. Angelo Lodigiano, a cura dell'Istituto Raimondo Pandini, 2003.

OLIVIERI D., *Dizionario di Toponomastica Lombarda*, Varese-Milano 1961.

PEDRAZZINI SOBACCHI G., *Sant'Angelo Lodigiano e il suo mandamento nella Storia e nell'Arte*, a cura di Angelo Montenegro, Il Ponte, Lodi, 2003.

RITTATORE VONWILLER, F., *Edizione archeologica della carta d'Italia al 100.000, Foglio 59, Pavia*, 1939.

9.2 Siti Internet

<http://www.geoportale.regione.lombardia.it/>

<https://it.wikipedia.org/>

<https://mapire.eu/>

<https://www.ilpontonotizie.it/>

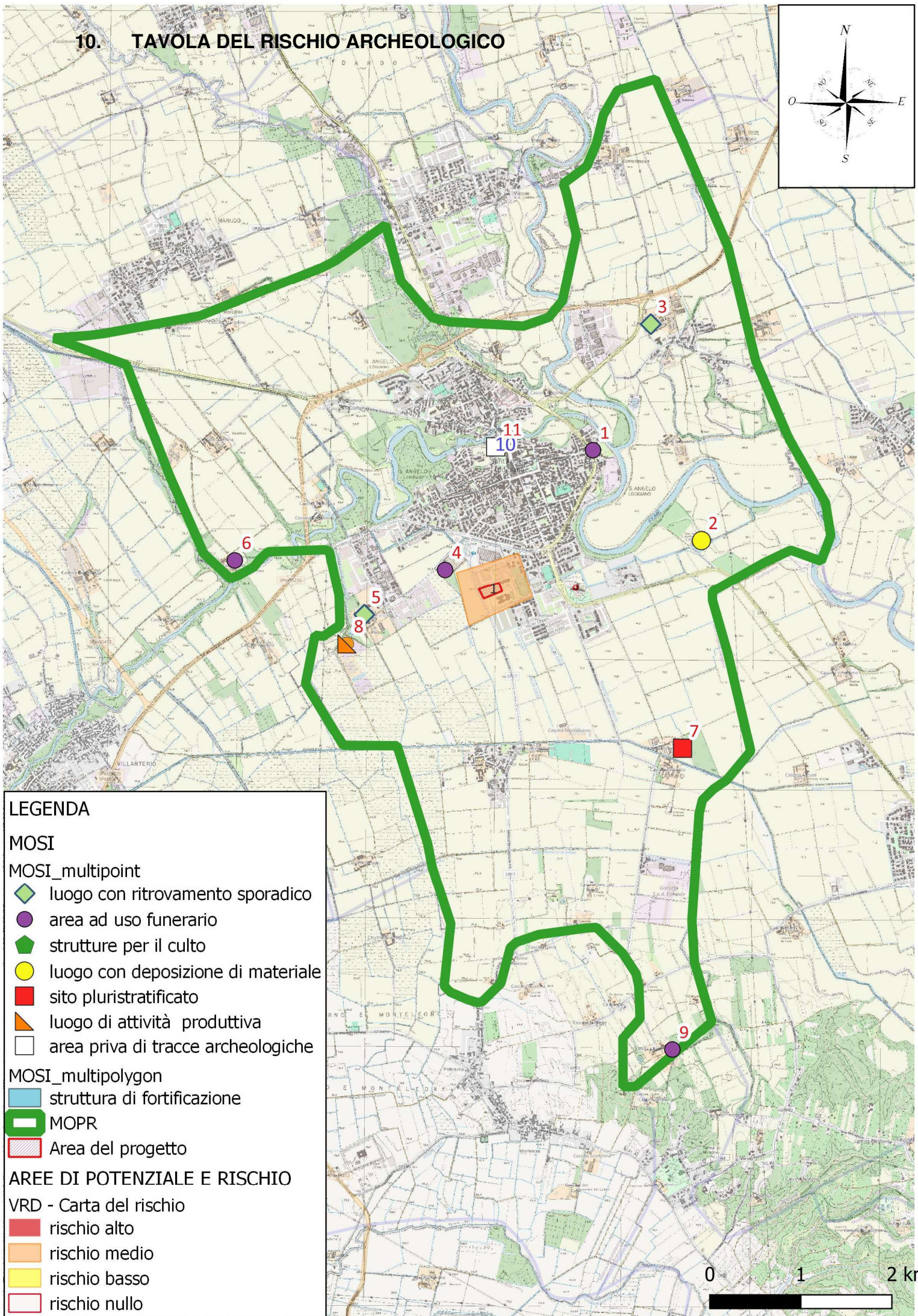
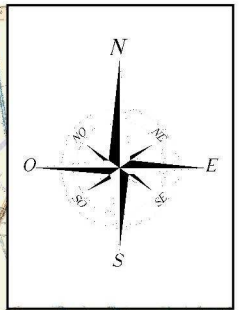
<https://www.lombardiabeniculturali.it/architetture/schede>

<https://www.raptor.beniculturali.it/>

<https://www.storiadisantangelo.it/>

<https://www.tabula-peutingeriana.de/>








10. TAVOLA DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO






LEGENDA

MOSI

MOSI_multipoint

-  luogo con ritrovamento sporadico
-  area ad uso funerario
-  strutture per il culto
-  luogo con deposizione di materiale
-  sito pluristratificato
-  luogo di attività produttiva
-  area priva di tracce archeologiche

MOSI_multipolygon

-  struttura di fortificazione
-  MOPR
-  Area del progetto

AREE DI POTENZIALE E RISCHIO

VRD - Carta del rischio

-  rischio alto
-  rischio medio
-  rischio basso
-  rischio nullo

0 1 2 km